

oratori che mi hanno preceduto; solamente mi permetterà la Camera che io dica che, ove alla mia volta dovessi pur dipingere con vivi colori le condizioni di altre parti d'Italia, credo che sventuratamente il cammino sarebbe lungo quanto lugubre. Qualcheduno qui nella Camera lo ha fatto prima di me, e lo ha fatto dipingendo le condizioni dei paesi montuosi della Lombardia, dove per la crittogama delle uve e l'atrofia del baco da seta, credo anch'io che si possa dire essere i proprietari gravati oltre misura per la legge che stiamo votando.

Ma, fatta questa considerazione, io non posso a meno di dirigere una domanda a me stesso, ed è questa: come mai il sistema delle consegne il quale, a mio avviso, difficilmente può difendersi e difficilmente può avere risultamenti buoni, possa procedere regolarmente ove non sia preceduto da una larga istruzione nel popolo?

Io sarò forse male avvisato, ma dico che fra le condizioni misere della Sardegna, non ultima è quella forse delle condizioni morali fatte a quella popolazione per la scarsità d'istruzione.

Ma l'obbiezione più grave, la quale mi fa essere colla Commissione, della quale d'altronde ho l'onore di far parte...

GARAU. Domando di parlare.

TORRIGIANI... è questa: Che cosa abbiamo votato ieri? Noi abbiamo votato dei contingenti. Ora, come innestare il sistema delle consegne sul sistema dei contingenti già votati? Io prego la Camera, se essa venisse in questa determinazione, di porre ben mente quali ne sarebbero le conseguenze: le conseguenze potrebbero essere di un rimpasto generale di tutto quello che noi abbiamo adottato. È naturale infatti che tutti quei compartimenti i quali credessero bene oggi di seguire un sistema piuttosto che un altro, per le stesse ragioni che oggi s'invocano in favore della Sardegna, potrebbero venire ad invocare alla loro volta la stessa eccezione. Quindi è che noi correremmo rischio di disfare oggi l'opera sulla quale la Camera ieri si è pronunciata con un voto solenne.

L'onorevole deputato Garau diceva: « scegliete il sistema che io vi propongo, scegliete il sistema di aggravare la Sardegna del due per cento sulla rendita; voi lo avete trovato cattivo, lo avete trovato condannevole; ebbene, noi Sardi lo vogliamo applicato per noi. » Ma io prego l'onorevole Garau di considerare il perchè si sia rifiutato questo sistema. La Commissione non l'ha certo stimato un danno pei compartimenti a cui venisse applicato, sibbene pel tesoro, nel quale avrebbe fatto entrare proventi esiguissimi. E se il sistema torna pernicioso al tesoro per tutte le altre parti d'Italia, mi si permetta di dire che la Commissione ha ragione di concludere che non lo vuole neppure applicato per la Sardegna.

Dico il vero: la Camera, ove dovesse rivenire (e

dico rivenire, perchè implicitamente la cosa sarebbe proprio così) sul suo voto di ieri, non solo darebbe un esempio, il quale sono certo che il Parlamento italiano non vorrà dare; ma pur troppo le condizioni finanziarie in cui si trova oggi il esoro italiano verrebbero ad essere peggiorate, e lascio immaginare se ciò siasi a permettere in questo momento.

Finirò con una risposta all'onorevole mio amico Salaris, il quale ha appuntata la Commissione di non aver osservato tutto quello che doveva osservare. Ho già detto nell'esordire del mio discorso che noi siamo adoloratissimi delle condizioni economiche in cui molte parti d'Italia si trovano; a noi però non incombeva ritornare sulle indagini al di là di quelle che avevamo sott'occhio pel lavoro diligente, vasto, accuratissimo in cui la Commissione, costituita di uomini competentissimi, che nel 1864 formulò il progetto di legge, si era addentrata. L'onorevole Salaris sa benissimo che quegli studi formano un grosso volume e comprendono tutte le parti del regno.

Ora, se egli avesse preteso che la Commissione nel brevissimo tempo concessole avesse rifatto tutto questo lavoro, sarebbe stato unicamente per misurare la differenza che può passare tra il 1864 ed il 1867, differenza invero di ben poco momento.

L'onorevole Salaris presterà, come presto io, fiducia nel lavoro di quella Commissione, la quale era presieduta da chi oggi siede sul banco dei ministri reggendo il portafoglio dei lavori pubblici.

Conchiudo dunque col tenere ferma la conclusione della Commissione, la quale è per il rigetto dell'emendamento.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Calvo.

Voci. Ai voti! ai voti!

GARAU. Mi permetta la Camera di respingere...

PRESIDENTE. Prima la parola spetta all'onorevole Calvo. (*Movimenti d'impazienza*)

CALVO. Farò due sole osservazioni per non annoiare soverchiamente la Camera.

La Sardegna, secondo il progetto presentato alla Camera l'11 gennaio 1850 per il riordinamento della contribuzione prediale, pagava lire 1,477,057; a tenore della legge del 14 luglio 1852, fu stabilito provvisoriamente il 10 per cento sull'imposta prediale; con la legge del 23 marzo 1853 fu determinato che, ove la tassa prediale non raggiungesse la somma di lire 2,111,400, fosse provveduto alla deficienza con centesimi addizionali, per cui venne infatti ad aumentarsi un decimo.

Nel 1864 colla legge sul conguaglio provvisorio fu elevata a lire 2,628,150; ed ora, coll'aumento dei due decimi, la Sardegna avrebbe a pagare lire 2,682,547 40 sui soli fondi rustici, alle quali aggiungendo lire 471,232 e centesimi 60 sui fabbricati, sarebbe ora colpita complessivamente di lire 3,153,780.

Voi vedete pertanto che, mentre nel 1850 pagavansi